Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Ah, la pace proletaria!

La borghesia italiana ha le sue civetterie, le sue *charges*.

La vecchia megera che dal Risorgimento ai tempi nostri non ha cessato un momento dal lusingare gli appetiti delle masse con lo scurrile linguaggio delle taverne demagogiche, anche oggi, pur tra gli incendi, gli eccidi e le maledizioni, ripete le frasi care e suggestive con cui per cinquant'anni ha ammaliato il popolo lavoratore.

Perfino le sue ciurme briache di sangue e di sterminio si adattano con sufficiente disinvoltura a queste ipocrite e sudicie finzioni che repugnarono al brigantaggio papalino e borbonico ma non offendono la suscettibilità dei moderni « aristocratici e cavallereschi » assassini del popolo.

Forse che, fra le macerie fumanti delle case proletarie distrutte, nell'orgia del saccheggio di Cooperative e Leghe operaie, non proclamano essi ai lavoratori martoriati e feriti nel corpo e nell'anima di voler restaurare il regno della libertà, della fratellanza e dell'amore?

E' il tema obbligato di questi giorni: ne son pieni i giornali, ne discutono appassionatamente partiti ed uomini politici. Ed è un macabro e repugnante spettacolo quest'affannoso sventolio di cenci azzurri e bianchi, di pacifiche insegne mentre aspra, crudele, spietata continua l'offensiva borghese contro la classe proletaria imprigionata ed inerme.

Eppure la pacificazione, la tregua di dio è sulla bocca di tutti. Lo stesso Governo ne parla a tutto spiano nei suoi comunicati e nelle sue circolari, con l'atteggiamento solenne d'un paciere fuori causa cui in fondo non interessi gran che il ristabilimento della pubblica tranquillità e solo bontà d'animo lo spinga a consigliare il disarmo degli spiriti. Non potrebbe essere diversamente: non c'è, non c'è stato mai Governo in Italia che abbia saputo assurgere alla visione austera dell'interesse collettivo, al di sopra e contro l'ambizione, l'appetito, l'arbitrio delle classi. Quando lo Stato riduce la sua funzione e la sua potestà alla facoltà di reprimere, non di prevenire, e crede poter dimostrare alla pubblica opinione la sua lealtà e buona fede ostentando la serie di coloro che deferì alla sanzione del codice, dopo che la sua complice inerzia e la tolleranza colpevole permisero l'esecuzione dei delitti più nefandi e più atroci, preparati e commessi alla luce del giorno, oh bisogna avere un ben triste coraggio ed una buona dose di cinismo per sostenere ancora che in Italia c'è un Governo responsabile ed una autorità superiore alla violenza della casta capitalistica!

Comunque oggi da più parti ci si grida: « disarmate, pacificate, siate buoni, siate santi! La pace al proletariato dipende solo da voi. Dimettete ogni rancore, dissipate l'odio funesto che ottenebra le menti! Ed al proletariato sarà restituita la sicurezza personale, il diritto di rifare la sua civiltà, di crearsi il proprio avvenire! »

Ebbene noi crediamo sia giunto il momento di sfrondare d'ogni elemento retorico questo frasario sentimentale e di penetrar fino in fondo ciò che si nasconde sotto questi molliflui appelli e dolci serenate che sarebbero il preludio di nuovi, torbidi amori.

Non ci discostiamo da terra, non pretendiamo elevarci a considerazioni metafisiche, e neppure trascendere dalla situazione particolare nostra, della nostra Provincia per assurgere all'esame di più complicati fenomeni, di più vasti orizzonti. Nè limiteremo le nostre osservazioni ed indagini all'ultimo più clamoroso e cruento episodio della reazione capitalistica, *al fascismo*, nonostante questo sia la sintesi più evidente e completa, diremmo logica, della coalizione borghese agraria e militaristica, industriale e bottegaia, che batte con colpi d'ariete la Società proletaria nelle sue basi fondamentali, nelle sue molteplici attività cooperativistiche e classiste.

La pace ai proletari?

Ma quando mai la borghesia bolognese concesse, sia pure una tregua, alla gente del lavoro? Quale pace volete offrirci voi del Governo, voi dell'Agraria che dal 1911 in poi avete rotto in frenetica, continua, disperata offensiva contro il proletariato lavoratore? C'è un momento solo nella vita sociale di questi ultimi dieci anni in cui il capitalismo abbia finto per lo meno di disarmare perchè la classe operaia potesse attendere con sufficiente tranquillità all'opera di ricostruzione economica del Paese? Quali violenze non avete sperimentate ancora, quali proditorie e furibonde offensive non avete tentato per fiaccare la resistenza proletaria, soffocare sul nascere ogni organismo sindacale, spegnere qualunque libertà?

Dal 1911 in poi, da quando cioè le trombe della guerra libica segnarono la resurrezione dell'antico programma reazionario ed imperialista che sembrava per sempre sepolto nelle arene maledette di Adua, la borghesia agraria ha provocato ogni anno mischie feroci, battaglie spietate, avvolgendo la classe lavoratrice in una fitta rete di colpi di mano e d'insidie.

Cominciò col violare i contratti collettivi di lavoro stringendo i proletari nella duplice morsa della disoccupazione e del caro-viveri. Intere tenute furono abbandonate, torme di crumiri calarono dalle campagne del Padovano e del Veneto. Ed il proletariato bolognese dovette combattere con le unghie e coi denti, sacrificando la libertà e la vita, per difendere il suo diritto di un gramo pane nella sua terra natia. Sapete dirci voi, turibolanti di pace proletaria, se ci sia stato uno solo che abbia inneggiato allora in nome del Paese una qualsiasi onesta e leale soluzione alla tristissima inenarrabile serie di delitti e di rappresaglie che si abbattevano sulle campagne bolognesi, che immiserivano la produzione e gettavano allo squallore e nella miseria migliaia di lavoratori? Voi che vi ammantate oggi di legalità, sapete dirci quale alto concetto ne avessero gli agrari bolognesi, voi che parlate di patria, sapete spiegarci quanta fede nella patria dimostrassero i padroni della terra, essi che rompevano i contratti collettivi e lasciavano le terre mal coltivate od incolte?

Dal 1911 in poi il proletariato bolognese si batte da solo contro tutti per l'incremento della produzione. Ed è accusato e calunniato d'antipatriottismo e di ribellione alla legge. Per la produzione ha concepito ed attuato il nuovo capitolato colonico. E mentre disperatamente lottava, dando prova di resistenza magnanima, allo scopo di costringere i proprietari assenteisti a lavorare le terre per il bene di tutti e più d'ogni altro per la salvezza del Paese, si costruiva i suoi baluardi di civiltà e di pace: Uffici di collocamento e Cooperative di lavoro e di consumo; « per distribuire saggiamente la mano d'opera ed impedire la concorrenza incivile fra padroni, per liberare le aziende pubbliche, lo Stato, i consumatori dalla rapacità degli imprenditori privati, dei bagarini e dei mercanti. » Mentre egli costruiva, l'Agraria preparava le armi per distruggere. Ah le sevizie e le infamie contro le famiglie dei combattenti, le provvidenze lesinate e negate ai contadini che difendevano la frontiera, lo sfruttamento obbrobrioso delle povere donne rimaste sole e senza difesa, l'insulto vigliacco alle organizzazioni falcidiate dalla guerra col provocarle a battaglia per il rispetto dei contratti violati! Ed oggi l'epilogo sanguinoso: quel monumento di sacrificio e di fede, che il proletariato creò colla sua anima ed alimentò del suo sangue, è dannato alla distruzione ed all'incendio.

Poi, sbuca fuori l'intermediario ed allunga con mano pelosa lo specchietto della pace proletaria. Ma se da dieci anni si attanaglia e si strazia il proletariato bolognese, perchè, perchè dunque oggi soltanto ci parlate di pace?

L'Agraria inscena un nuovo, infernale artificio.

Vuol fare sulle nostre torture fisiche la sua speculazione insidiosa. Pace sì, cioè non più incendi, assassinii e saccheggi, non più spedizioni punitive e massacri. Ma voi proletari dovete rinunciare ai vostri diritti, alle vostre armi naturali e legali. Alla serrata della terra, non deve corrispondere il diritto di sciopero. Sarà salvo il corpo, purchè sia spento lo spirito. Suicidatevi dunque, o proletari! Abdicate alla vostra libertà, rinunciate agli elementi fondamentali della vostra esistenza e della vostra difesa collettiva! Ecco, la pace proletaria. Attraverso un compromesso che si vuole strappare a base di violenza, si preparano le manette alla classe lavoratrice.

Quel caro "Carlino,,

Il compagno onorevole Fabbri Luigi ha inviato all'amletico *Resto del Carlino* la seguente lettera chiara e incisiva:

Budrio, 10 luglio 1921.

Spett. giornale Il Resto del Carlino, *Bologna.*

Ill.mo sig. Direttore,

Giacchè il suo pregiatissimo giornale si è voluto interessare delle dimostrazioni ostili fattami dai fascisti di Budrio, le notti del 7 e 8 u. s. (alterando alquanto la verità) la prego vivamente concedermi un po' di spazio onde chiarire (senza tema di smentita) i fatti avvenuti.

Là dimostrazione avvenne, afferma il suo giornale, tentando di giustificarla, causa ad un agguato subito dal fascista Veroli, agguato che certamente non è stato commesso da socialisti, ma da qualsiasi altra persona. Volere poi far credere che io sia fra quelli che prepararono... l'agguato, raggiunge il colmo. Certamente il corrispondente informatore sa di avere mentito di grosso.

Tutti coloro, che mi conoscono, amici ed avversari, sanno molto bene il mio pensiero il quale, al di sopra di ogni sciocca vendetta personale, non s'è mai illuso che incitando l'odio dell'uomo sull'uomo, si possa far trionfare una nuova civiltà.

Ritornando alle dimostrazioni, è bene si sappia che non si svolsero soltanto a base di fischi e lancio di castagnole, ma con colpi di rivoltella e con lancio di grossi mattoni, contro le mie finestre (una delle quali presenta segni ben visibili). La sera dell'8 u. s. dai fascisti fu impedita la riunione del Consiglio congregale, del quale sono presidente, furono fatti uscire tutti i consiglieri con minaccie, insulti e bastonate, non contenti invasero il Circolo socialista... bastonarono qualche compagno poi obbligarono i presenti a rincasare... pena guai maggiori. Visitarono anche tutti gli esercizi pubblici ed uno alle nove e quindici venne fatto chiudere perchè vi erano dei socialisti.

Se non si ebbero incidenti più gravi fu per l'arrivo da Bologna di un camion di carabinieri al comando del com. Pagani. Questa è la verità. Comunque se da parte del male informatore non garbasse si accomodi pure a rettificare. Sono certo però che la maggioranza dei lavoratori giudicando, comprenderanno la ragione. La ringrazio sig. Direttore del disturbo.

Fabbri Luigi.

"Macabro episodio,,

Il giornale dei contadini proprietari inventa spesso e volentieri.

Un'altra smentita e buona!

« Gli operai dell'officina del Gas riuniti in assemblea generale la sera del 9 luglio, a proposito di un capo cronaca dal titolo *Macabro episodio* in cui si sbizzarrisce la « stupefacente » fantasia del cronista — apparso la mattina del giorno 9 stesso, nel giornale *Il Progresso;*

protestano contro la tendenziosità perversa dell'articolo, col quale, mentre si cerca di mettere sotto cattivo aspetto, presso la pubblica opinione, la maestranza addetta all'officina comunale del Gas si dà credito, d'altra parte ad uomo a cui non ripugna valersi di ogni mezzo, pur di riuscire allo scopo prefissosi, e dichiarano per la verità:

1.o « *L'uomo onesto che conscio della propria responsabilità, abbandonò nauseato l'officina* », lo fece unicamente e solamente per una misera questione di pancia, perchè gli fu rifiutato un richiesto aumento di stipendio come egli stesso ebbe a dichiarare agli operai;

2.o E' falso che il Frattini riparasse e costruisse le armi micidiali che dovevano servire al delitto non mai abbastanza deplorato del 21 novembre scorso; nella sua qualità di armaiolo il Frattini non riparò nell'officina che dei fucili da caccia. E di questa verità anche i sassi dell'officina medesima ne possono fare testimonianza;

3.o E' falso per conseguenza che si esercitassero in uno speciale sistema di tiro al bersaglio. Gli operai suddetti respingono sdegnosamente le insinuazioni e le accuse che la « stupefacente » fantasia del cronista, lancia contro di loro, insinuazioni ed accuse dichiarate già insussistenti.

Lega addetti al Gas.

Un gruppo di studenti scrive al « Carlino » lamentandosi per [illegible] all'Istituto tecnico si sono bocciati in [illegible] meria, su 250 iscritti, 210. Una volta gli studenti si lamentavano non nei giornali però....

APPUNTI

Combattenti e operai

Riportiamo la seguente lettera diretta ai combattenti dagli operai addetti al locale Zuccherificio. Vibra in essa quel senso fervido e sincero di profonda umanità; l'invito ad una più vera e sentita fratellanza, alla quale il socialismo ha educato ed educa le sue masse e per cui ha invocato in ogni tempo armonico accordo d'opera e di pensiero.

Non può, non deve essere che le diverse competizioni politiche e la diversa fede turbino, alterando, i rapporti di reciproca cordialità e lo scambievole aiuto; che il grande popolo e tutto il popolo del lavoro deve profligarsi per ogni ora della sua lunga ed industre storia.

Nelle serene regioni dell'operosità umana tacciano i risentimenti partigiani e le distinzioni polemizzanti, nella civile intesa, che ad essere fertile e spontanea, deve essere sottratta a motivi ed influenze passionali.

E però cerchino i combattenti, ai quali si deve, da qualsiasi partito, l'omaggio per la onorata tradizione loro fatta di generosità e di nobili rinuncie, di non sostituirsi agli altri lavoratori, comuni compagni nel quotidiano travaglio della vita, anche se divisi da essi e distinti sul terreno della lotta politica. E non offendano il loro buon nome, offrendosi — sia pur senza malanimo ed ostili propositi — alle mene torbide ed utilitarie degli industriali affamatori, nemici solo di ogni onesto diritto.

AI COMBATTENTI,

Ci rivolgiamo a voi combattenti, e direttamente a mezzo del presente volantino, per spiegarvi le ragioni della vertenza fra gli operai zuccherieri stabili e la Direzione del locale zuccherificio.

Le origini della vertenza

Nell'anno 1919 la Direzione dello zuccherificio presentò alla Commissione interna l'elenco del personale stabile nella cifra di 154 operai e di quello del personale avventizio fuori campagna in numero di 51, licenziando il rimanente personale, che allora sommava a 360.

Nell'anno 1920, la Direzione, invece di confermare i 154 operai stabili, pretese di ridurre il numero a 90 stabili e 64 avventizi fuori campagna, procedendo al licenziamento degli altri 51 avventizi fuori campagna fissati negli elenchi del 1919.

La Commissione interna si oppose a tale riduzione e dopo discussione, ove venne dagli operai minacciata l'invasione della fabbrica, si addivenne alla riconferma dei 154 operai stabili.

Gli industriali si riservavano di risollevare la questione del numero nelle discussioni del concordato 1921, ma invece scaduto al 31 marzo il concordato, venne dalla Direzione dello zuccherificio licenziato tutto il personale, compresi anche i 90 stabili.

Gli operai decidono l'attesa, non lo sciopero

Gli operai licenziati, riunitisi, per consiglio della loro Federazione, deliberarono di non fare battaglia alcuna, poichè il loro buon diritto doveva risultare evidente attraverso alla discussione del contratto nazionale.

Non sciopero dunque, perchè non si può parlare di sciopero con operai licenziati, ma attesa della soluzione della vertenza attraverso alla discussione nazionale.

Nella deliberazione presa dagli operai, e comunicata dalla Commissione interna alla Direzione, si stabiliva che se la Direzione voleva del personale licenziato, non aveva che da chiedere gli operai che desiderava e questi erano sempre a sua disposizione.

La Direzione, che aveva licenziati gli operai collo specioso pretesto della mancanza di lavoro, non richiese gli operai licenziati, ma ne assunse dei nuovi proclamando così lo stato di guerra alla organizzazione operaia.

Malgrado questo atteggiamento ingiustificabile gli operai rimasero egualmente in attesa e quando qualcuno venne richiesto dalla Direzione, si presentò al lavoro senza muovere alcuna obbiezione.

L'atteggiamento della Camera Sind. del Lavoro

Nel frattempo, la Camera Sindacale del Lavoro si era interessata della vertenza, ed aveva allacciati rapporti colla Direzione, che giustificando a modo suo la situazione, cercò di sorprendere la buona fede degli organizzatori della Camera Sindacale del Lavoro, che però, avute da noi le spiegazioni sulla vertenza e sulle diverse fasi di essa, dichiarava che non intendeva occuparsi oltre della vertenza e fornire mano di opera al locale zuccherificio per non « compiere opera di crumiraggio » a danno degli operai stabili in agitazione.

L'opera dell'Associazione nazionale combattenti

La Direzione allora, non avendo potuto indurre la Camera Sindacale del Lavoro a fornire gli operai, si rivolse all'Associazione nazionale combattenti, Sezione di Bologna, e questa, malgrado che la situazione sia stata spiegata a voce e per iscritto dalla Commissione degli operai in lotta, malgrado le spiegazioni e le lettere del segretario della Federazione operai zuccherieri, non volle tenere in considerazione nè le une nè le altre e si impegnò di dare il personale in sostituzione a quello che attende la risoluzione della vertenza.

Nè valse anche il richiamo pubblicamente fatto dalla stessa Camera Sindacale, a fare desistere l'Associazione nazionale combattenti, Sezione di Bologna, dal divisamento di fornire il personale.

OPERAI, COMBATTENTI!

La lotta giusta e santa degli operai stabili dello zuccherificio di Bologna sta per essere infranta dall'opera di una Associazione che mai avrebbe dovuto prestare il suo concorso in aiuto di una Direzione caparbia ed ostinata.

Gli operai ed i combattenti, poichè sappiamo che si mandano anche dei non combattenti, che entrano al lavoro allo zuccherificio di Bologna, tradiscono la causa degli operai e tradiscono se stessi.

Tra gli operai in lotta vi sono pure uomini a cui la trincea non è ignota, che passarono per tutte le fasi della guerra, che alla guerra hanno dati gli anni migliori, ed oggi combattono un'altra battaglia contro quelli che speculano sulla guerra ed avendo accumulato quattrini, vogliono rompere la compagine operaia per ridurre i lavoratori alla loro mercè.

Gli operai e i combattenti, vorranno essi prestarsi al giuoco, che dirigenti ignari della tecnica sindacale e degli interessi operai, vogliono fare attraverso agli operai combattenti, e scagliare così i fratelli contro i fratelli?

Vorranno i combattenti, dopo di avere lottato per un migliore benessere, diventare gli strumenti della schiavitù della classe operaia e di se stessi, recandosi ad occupare i posti di altri operai che lottano per il mantenimento delle loro conquiste?

No, chi ha provata la trincea, chi ha combattuto, chi ha sperato un migliore avvenire, non può diventare complice, sia pure inconsapevole, di una sconfitta di altri operai.

Questi operai hanno a casa mogli e bambini che attendono dal lavoro del padre il loro pane quotidiano.

Combattenti, a voi la via da scegliere: l'entrata allo zuccherificio è il crumiraggio, ed i combattenti d'Italia, non possono nè devono essere strumenti di reazione nelle mani di nessuno.

Le conquiste operaie debbono essere mantenute, perchè a questa sola condizione è possibile la smobilitazione degli animi e la sicurezza del pane agli operai.

Ai combattenti gloriosi ed esaltati, oggi si offre il pane del tradimento e del crumiraggio.

Ai combattenti dire se vogliono mangiare di tale pane o se vogliono essere all'unisono colla classe operaia.

Bologna, 7 luglio 1921.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Comunicati e convocazioni

MOVIMENTO SINDACALE.

Lega proletaria mutilati. — In una adunanza tenuta ieri si è votato il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

« La Lega proletaria mutilati, invalidi, reduci, vedove di guerra, riunita in numerosa assemblea, invia un cordiale saluto ai compagni scarcerati per i fatti del 21 novembre. Esprime la la propria solidarietà incondizionata ai proletari tutti vittime della reazione capitalistica e fa voti perchè siano al più presto restituiti alle proprie famiglie ».

Lega muratori. — Per giovedì sera, 14 corrente, alle ore 19.30, è convocato, alla Camera Confederale del Lavoro, il Comitato esecutivo per discutere cose della massima importanza. Sono pure invitati i sindaci per procedere alla revisione del bilancio del mese scorso.

Sindacato ferrovieri italiani

Competenze accessorie

Il personale scambi di Bologna Centrale e Smistamento si è riunito al Circolo ferrovieri per sentire le relazioni del segretario di categoria e del rappresentante Pizzano, sulle competenze accessorie e sulle pratiche svolte colla Direzione generale.

Dopo ampia e serena discussione furono approvate incondizionatamente le relazioni e fu affermata la piena fiducia nei relatori.

Esprimono l'idea che il C. C. ed il C. G. facciano pressioni sul Governo e Direzione generale, affinchè le competenze accessorie abbiano vigore colla stesso decorrenza delle Tabelle graduatorie, poichè se così non fosse si verrebbe ad essere in stridente contrasto con i criteri espressamente manifestati dalla Commissione ministeriale e dagli organi del Sindacato ferrovieri italiani.

Sulle mancate qualifiche al grado superiore

Constatato che le funzioni al grado superiore in virtù del concordato del settembre 1920, fra l'Organizzazione, Governo e Direzione generale, pur essendo trascorsi otto mesi, non vengono ancora totalmente concessi agli aventi diritto il personale riunito, rilevando in ciò una patente violazione al concordato stesso;

addita agli organi direttivi della Organizzazione, tale fatto, invitando come tali, a rivendicare i diritti del personale smascherando i tentativi della Direzione generale diretti a non mantener fede a quanto fu sancito.

CRONACA GIUDIZIARIA

ALLE ASSISI

Il processo pei fatti del "Casermone,,

La seduta pomeridiana dell'11

Segue l'interrogatorio degli imputati.

Minozzi Angelo. — Sono stato sorpreso nel recinto del « Casermone ». Ero andato per via Monticelli e via De Chini. Appena arrivato qui sono entrato in un portone per difendermi dai colpi che sentivo sparare. Erano con me Venturi Luigi e Nerozzi Arturo.

Pres. — Dal vostro gruppo sono partiti dei colpi?

Imp. — Ho sentito dei colpi, ma non posso dire da quale parte provenissero. Posso dire che non ho visto Nerozzi e Venturi sparare.

Pres. — E' vero che voi avete abbandonato un drappo nero?

Imp. — Nossignore, avevo in mano un tegamino.

Pres. — Addosso a voi fu trovato un ritratto di Amleto Vellini e la spilla riproducente Lenin.

Imp. — Non avevo nulla in tasca, nemmeno armi.

Pres. — Le mogli dei sottufficiali dicono che quando siete entrato non era avvenuto in via De Chini nessun conflitto.

Imp. — Invece si sparava anche in via De Chini. Non sapevo che il portone conducesse nel « Casermone ». Non appartengo a nessun partito. Sono iscritto solo alla Camera del Lavoro.

Venturi Luigi. — Mi unii al corteo senza essere andato al comizio. Passai per via De Chini e mi sono rifugiato dentro alla porta, che non sapevo conducesse al « Casermone ». Sopraggiunte le regie guardie mi perquisirono e si rinvenne la mia pistola automatica.

Pres. — Gli agenti dicono che dal vostro gruppo si è sparato.

Imp. — Non si è sparato.

Pres. — Almeno due colpi si sono sparati.

Imp. — Io buttai l'arma a terra. L'arma era carica, lo possono dire gli agenti.

Pres. — Vi hanno trovato addosso degli opuscoli anarchici?

Imp. — Sì. Confesso che portavo un'arma senza licenza e una scatola di cartucce. Gli opuscoli li acquistai lungo la strada. Respingo le accuse che mi si fanno.

Nerozzi Arturo. — Mi sono trovato nel corteo per partecipare alla dimostrazione sotto le carceri. Giunto in via De Chini, per i colpi sentiti mi rifugiai in un portone aperto. Non sapevo dove mi trovavo. Non posso dire se si sparò dal punto dov'ero. Arrivate le guardie mi perquisirono infruttuosamente.

Pres. — Gli agenti dicono che vi hanno trovata una pistola con un colpo esploso.

Imp. — Nego recisamente.

Fini Primo. — Sono stato al corteo ed al comizio. Io sono stato sorpreso in via Orefici in possesso di una rivoltella acquistata per 20 lire poco prima. Ero solo.

Fa poi notare che l'arma era carica.

Si procede alla lettura delle perizie.

L'interrogatorio dei testi

Le vedove la Volpe e Colamasi, sono le prime ad essere interrogate. Non sanno nulla.

Quinti, maresciallo delle R. G. — Degli imputati conosce il Fini. Era presso il povero Colamasi sulla porta e vide quindici scalmanati eccitatissimi. Per difendersi sparò. Fu ferito da una scheggia di bomba.

Antoniozzi, agente. — Vide una folla numerosa in via Cartoleria. Fu ferito. Il povero Colamasi era dietro a lui e fu colpito da revolverate che provenivano dalla strada.

Landolfo. — E' stato ferito dai dimostranti che sparavano dinnanzi alla caserma.

Patissi, brigadiere R. G. Proveniva da S. Stefano. In via Cartoleria un forte gruppo di persone scaricò contro di lui le rivoltelle. Non notò nessuno degli sparatori. Seppe che Nerozzi era rifugiato in farmacia a farsi medicare. Non può dire che egli abbia sparato.

Di Giorgio. — Sul posto furono rinvenute armi?

Teste. — Nessuna.

Manghi, G. R. — Guidava il *side-carr*, che per la velocità si capovolse all'angolo di via Cartolerie. Il crepitio dei colpi sparati contro di lui aumentò allora. Col suo compagno finse di essere morto. Si rialzarono poco dopo e raggiunsero, inseguiti sempre dai colpi, la caserma. Buttò dentro la caserma quattro persone che non è in grado di riconoscere.

La seduta è rinviata.

La seconda giornata

Siamo alla seconda giornata del processo, che rapidamente si avvia verso il suo epilogo.

Si continua l'interrogatorio dei testi.

Il cav. Giordano. — Dice le intenzioni dei comizianti. Parla di legittima esasperazione negli agenti che hanno bastonato e ferito i dimostranti.

Griffi, maresciallo R. C. — Riconosce tre imputati. Ha sparato contro la folla dalla finestra del suo ufficio. Ha trovato dei dimostranti nel cortile quando si erano sbarrazzati delle armi che avevano. Sostiene che il Nerozzi avesse una rivoltella.

Imp. Nerozzi. — Mi ha perquisito lei?

Teste. — No. Non gli consta che le G. R. abbiano percosso gli arrestati.

Imp. Calderara. — Io sono stato violentemente percosso.

Avv. Grossi. — Domanda dove dovrebbero aver nascoste le armi gli imputati.

Teste. — In un abbaino che dista dal punto dove sono stati arrestati, per due ordini di scale.

Masi, maggiore dei carabinieri. — Intervenne al « Casermone » con un rinforzo di carabinieri. Descrive il luogo.

Seguono altri testi, tutti carabinieri e G. R., e qualche raro spettatore, che ripetono la terrificante descrizione.

In questa seduta l'escussione dei testi è finita.

Domani mattina il procuratore generale terrà la sua arringa.

Nè misteri, nè sfumature

Il compagno Serantoni ha inviato al giornale « *Il Progresso* » la seguente smentita ad una corrispondenza da Imola apparsa in quel giornalucolo.

«*Spett. Dir. del giornale* «Il Progresso». BOLOGNA.

Soltanto oggi mi è stato possibile leggere una vostra corrispondenza da Imola che mi riguarda: *Progresso* del 6 Luglio, 4 pagina.

In essa è contenuta una affermazione che assume carattere diffamatorio, in quanto mi si fa apparire responsabile «di certe 18,000 lire misteriosamente sfumate» e sulle quali, interrogato, avrei data risposta molto evasiva.

Smentisco recisamente ogni incertezza di risposta, che sempre ho data precisa, categorica, inoppugnabile. E mai, sotto alcuna veste, nè di privato ne di ex capo lega, debbo ed ho a rispondere e a dare conto, comunque, di alcuna somma dovuta a chicchessia.

Il «*misteriosamente sfumato*» non è quindi, altro che nel fine e nella intenzione diffamatori della vostra corrispondenza.

Confido che vorrete pubblicare».

DI TUTTO UN PO'

Lutto. — La compagna Fernanda Sassi è morta dopo 10 mesi di lunga e penosa malattia. Alla famiglia addolorata i compagni porgono sinceri ossequi.

Chi cerca, trova. — Ieri nel tratto via D'Azeglio, via Ugo Bassi, un compagno ha perduto una penna stilografica d'oro, che non è la sua. Chi, cercando, la trovasse, farà opera buona portandola al nostro ufficio.

3 farmacisti arrestati. — Per smercio di eroina, sono stati arrestati tre farmacisti: Arlotti, Colazza, Bocchesi.

Una disgrazia. — Il settenne Ezio Tabeli, dimorante in frazione Alemanni, 305, in disgrazia si rovesciava addosso un liquido bollente, producendosi ustioni gravi per il corpo. Fu ricoverato all'ospedale maggiore.

Scioglimento dell'Amministrazione degli ospedali. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il decreto che scioglie l'Amministrazione degli ospedali di Bologna. La temporanea gestione è affidata ad un commissario straordinario da nominarsi dal prefetto della nostra provincia.

A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — Il giorno 16 debutta la compagnia di A. Betrone. Ottimo cartellone. Vedremo il resto.

La compagnia Niccodemi ha ancora tre recite da dare. Ha promesso: « L'ombra » di Niccodemi, per la serata in onore di V. Vergani; « Il fiore sotto agli occhi », di F. M. Martini, novità, e l'esumazione del « Ventaglio », di C. Goldoni.

APOLLO. — La compagnia Palmarini annuncia le novità che darà nel corso delle sue recite. « Il tramonto di un re », di N. Berrini, il fortunato autore del « Beffardo »; « Gl'interessi creati », di Bonavente.

MODERNISSIMO. — Il bel teatro sotterraneo, si apre giovedì con un concerto vocale, corale e istrumentale.

Una nuova opera lirica

Giorni sono in una audizione privata il valoroso maestro Gino Alberti fece sentire a una ristretta serie di intenditori la sua nuova opera in un atto *Mariangela Flore* di cui ha composto anche il libretto.

L'opera, di ambiente sardo, per le sue qualità artistiche ha prodotto ottima impressione tra gli ascoltatori.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA

ARENA DEL SOLE (Comp. D. Niccodemi): « L'ombra », ore 21.

TRIANON ESTIVO. — Tutte le sere spettacolo di varietà, ore 21.

DALLA PROVINCIA

GALLIERA

In questi ultimi tempi le reazione eccitata non dà un momento di pace ai lavoratori del paese. Sere sono durante una festa da ballo Zagaglia Giorgio, capolega dei calzolai, fu bastonato e altri riuscirono miracolosamente a mettersi in salvo. Durante il mercato il birocciaio Boselli e Guidetti Alberto furono senza nessun motivo, intimati a lasciare il mercato. I due non vollero cedere subito all'ingiusto e perentorio ordine e allora furono bastonati. Il fratello del Guidetti, Alfonso, domandò spiegazioni per l'ingiusta bastonatura del fratello a certo Mazzoli Alberto, ex bolsceschifo, ora uno dei più focosi... amatori della patria. Anche il Guidetti, che si era rivolto senza nessun cattiva intenzione ma solo per domandare quali fossero le eventuali colpe del fratello, fu bastonato e furono bastonati di nuovo Boselli Primo e Guidetti Evaristo, che ne avrà per oltre 15 giorni, da una squadra di oltre 30 fascisti che li ricercò durante la giornata. Domenica scorsa sono andati in casa di Barbieri Cesare, e hanno tentato di sfondare la porta di casa; la porta non cedette e allora i fascisti sfogarono la loro rabbia davanti alla casa di Vignocchi gettando pietre e sparando all'impazzata contro le finestre.

Ieri Lunedì il fratello del prete Mastellari Giovanni, comunista, era in una osteria a bere pacificamente in compagnia di altri quando fu invitato ad uscire da due fascisti. Il Mastellari, che non ne sentiva bisogno, rifiutò e allora fu schiaffeggiato e a viva forza fatto uscire. Nella strada altri fascisti, numerosi e armati, lo bastonarono ancora.

*Pubblichiamo la seguente corrispondenza che a Galliera non sarà possibilmente letta. Da tempo in quel paese la vendita dell'*Avanti! *è proibita.*

MINERBIO

La sera di lunedì, i fascisti si sono recati in 20 circa a sparare contro la casa del compagno Lucchetti ed hanno tirato oltre 200 colpi.

Forse la recente vittoria degli operai nella questione delle macchine accennata ieri, aveva eccitati i fascisti. Alcuni dei colpi potentissimi hanno perforato le imposte facendo correre un serio pericolo alla moglie incinta, alla madre inferma e a due nipotini. Sembra che un fascista sia stato ferito leggermente dagli stessi suoi compagni.

MONGHIDORO

Bruzzi Alberto, ex-carabiniere, ex-socialista, ora vice presidente di una cooperativa pipista, ha aggredito il compagno Lorenzini Fortunato e lo ha bastonato. Ci voleva poco. Il Lorenzini è invalido di guerra e in tristissime condizioni di salute.

Il fascista Maiorelli Rino, è stato dal padre, pure fascista, rimproverato per le violenze inutili e cattive che commette. Al figlio non garbarono i consigli e estratta la rivoltella sparò contro il padre. Fu arrestato e dopo 15 giorni come tutti i fascisti scarcerato. Domenica Rino Maiorelli passeggiava per il paese e per le frazioni in un giro di propaganda. Ma, per la verità, nessuno seppe sopportarlo. [illegible] delle botte da tutti, fascisti compresi. E con lui la *giustizia* è coperta di [illegible] lividi.

CRESPELLANO

I fratelli Turrini accorsero l'altra sera in frazione di Villa Banzi per aiutare la famiglia del colono Ramini che aveva la stalla in preda alle fiamme.

I generosi giovani salvarono il bestiame, poi, mentre tre dei fratelli tornavano a casa, i due rimasti domavano definitivamente l'incendio.

Alle ore 20 tutto era finito quando dalla strada giunsero dei lamenti. I due Turrini accorsero subito, ma appena in istrada si trovarono circondati da una ventina di fascisti che cominciarono a colpirli con bastonate. I due tentarono disperatamente di difendersi, ma sopratutti dal numero dovettero cedere.

Turrini Ferdinando ha riportato ferite dichiarate guaribili in giorni 10.

I fascisti erano del luogo: alcuni sono stati riconosciuti.

PICCOLA CRONACA

Ammalati, non disperate!!

Gli ammalati cronici, gli esauriti, i debilitati che inutilmente hanno tentato tutte le cure e tutti i farmaci non si scoraggino!

Essi possono ritornare perfettamente sani e robusti con il trattamento scientifico **ENERGO** a base d'elettricità galvanica debole che guarisce in modo radicale, secondo le leggi naturali, tutte le malattie debilitanti ed esaurienti ed in modo speciale: **depressione e debolezza nervosa, paralisi, vecchiaia precoce, denutrizione, reumatismi, malattie di stomaco ed intestino, debolezza organica, ecc.**

La cura può essere fatta con abbonamenti a prezzi minimi presso l'Istituto Energo, oppure da sè, al proprio domicilio, in modo intensivo con due applicazioni al giorno.

Consulti medici, applicazioni di prova, opuscoli schiarimenti gratis a richiesta presso la Filiale di Milano dell'**ISTITUTO ENERGO**, Via S. Marta, N. 13.

Kursaal Diana
(NEL GIARDINO)
GRANDI CONCERTI
della Banda Municipale di Bari
diretta dal Maestro Cav. Annoscia.

Tutte le sere dalle ore 21 alle 24 (ingresso L. 3). — **Matinée nei giorni festivi** dalle ore 16 alle 18 (ingresso L. 3). — **ENTRATA GRATUITA a chi pranza durante il concerto.** — Nella Galleria dello Sferisterio Esposizione Artistica (ingresso libero).

Non più purganti

La **STITICHEZZA**, la **GASTRICA**, l'**INTOSSICAZIONE** o il **CATARRO INTESTINALE** guariscono radicalmente coll'**ENTERASEPTIKON**, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 6.40 la scatola e L. 47.50 le sei scatole franco. — Prof. Dottor P. **RIVALTA** - Corso Magenta, n. 10 - MILANO

Grande Liquidazione
Coperture e Camere Ciclo
primarie marche nazionali ed estere
merce garantita
PREZZI INCREDIBILI
MILANO - Via Monte Napoleone N. 2
(angolo Corso Venezia)
Società Anon. "CIRSA,,

Antiche Fonti Salutari di CORTICELLA
(BOLOGNA)
La migliore fra le più reputate acque minerali da tavola
Premiata con GRAN PRIX e Med. d'Oro
Introdotta nei principali Alberghi e Ristoranti
Propr. V. BORGHI
Via Castiglione, 8-10 - BOLOGNA

Acque e Polveri Pollini
EFFICACI nella cura delle SIFILIDI
Contengono 7.45 % di Salsapariglia
Casa diretta dal Farmacista A. V